

Alla Cattolica

Brescia e l'educazione: una giornata per studiare la «città dell'incontro»



Un momento dell'iniziativa organizzata in Cattolica

La lunga tradizione pedagogica di Brescia, la centralità dell'educazione in una «città dell'incontro» e il ruolo dell'Università Cattolica, da 50 anni attiva in questo campo e decisa a guardare al futuro da protagonista, sono stati i temi di un convegno organizzato nella intera giornata di ieri in via Trieste dalla facoltà di Scienze della formazione, presieduta da Luigi Pati, in occasione delle celebrazioni del compleanno. Che, per svolgere l'impegnativo compito di preparare gli educatori nella realtà complessa di oggi, e lavorare per gli altri obiettivi di tutte le facoltà «al servizio della comunità», occorra una nuova, più grande e riunificata sede è

stato riferimento passato nell'intervento del rettore Franco Anelli e adombrato in quello del sindaco Emilio Del Bono, anche se non si sa ancora a che punto stia la trattativa sull'utilizzo del vecchio seminario. Del Bono, in apertura, ha ringraziato il Sacro Cuore per il suo contributo «a rendere la comunità più reattiva», un contributo che sarà ancora più importante «in una società cambiata e con una presenza consistente di giovani immigrati».

E Anelli ha ricordato come 50 anni fa l'arrivo nella nostra realtà sia stato occasione di progressione sociale, «permettendo a tanti di accedere alla laurea», mentre adesso l'alloro non basta più e nuove iniziative vanno messe in campo, «con i

relativi rischi e costi». «Del resto un educatore che non sa rischiare non è un educatore» è stata la sua conclusione.

MOLTI SONO STATI gli apporti al simposio su «Brescia città dell'educazione», dal mondo delle istituzioni, dell'associazionismo, del lavoro, della chiesa, dell'editoria, persino del carcere. Della scuola è stato portavoce Mario Maviglia, dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale. La complessità odierna sta anche nei numeri da lui forniti sulla vasta provincia, 200mila studenti, 13mila addetti, 3mila insegnanti. «Da sempre» ha affermato «qui esiste un sistema efficiente e precursore. Oggi la Buona scuola ci pone ulteriori sfide, aprendo un nuovo livello di dibattito culturale e pedagogico, in cui l'università ha un posto rilevante».

Un video ha riportato le interviste di ex studenti, come l'attuale preside di Psicologia Claudio Bosio, Silvia Bonizzoni, dirigente in Loggia, Laura Quaranta di Apindustria. Un altro video ha riportato l'intervista a Boris Cyrulnik, il neuropsichiatra teorico della resilienza, la capacità di difenderci e riprenderci dalla sofferenza, per la quale fin dalla prima infanzia è fondamentale l'atteggiamento degli «operatori delle scienze umane».

Un esempio di resilienza, per sé e per gli altri, è certamente quello che ha condotto Manlio Milani dal dolore della perdita della moglie Livia nella strage del 1974 alla lotta di una vita per la verità, la giustizia, la memoria. Il suo racconto ha tracciato il percorso di una città che alla fine ha saputo reagire. **MA.BI.**

